ORDINAZIONE PRESBITERALE

DEL DIACONO

DANIEL EZQUERRA, M.ID.

OMELIA DI

+ BRUNO FORTE
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CHIETI-VASTO

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LEUCIO IN ATESSA (CH)

12 GENNAIO 2014

Carissimo Daniel,
Carissimo don Loreto, Parroco di questa Parrocchia di San Leucio,
Carissimi Missionari Identes,
Carissimi Sacerdoti e Diaconi,
Carissimi tutti!

In questa solennità del Battesimo del Signore, la Parola di Dio ci presenta un tema che attraversa come un "canto fermo" le letture proclamate: è il grande annuncio della giustizia di Dio, la sola che ci renda giusti, giustificati dalle nostre colpe perché infinitamente amati dall'Eterno. Questa giustizia - attesa *dalle isole*, e cioè da ogni singola creatura, e desiderata dai confini della terra, e quindi da tutti i popoli - va proclamata *con verità*, con l'intero nostro essere, con tutta la nostra vita, come afferma il bellissimo testo del Profeta Isaia (42, 1-4. 6-7). Annunciare la giustizia di Dio credibilmente vuol dire compromettersi fino in fondo, fino al dono completo di sé. "El que ama - afferma un proverbio che ho imparato in America Latina - se compromete hasta el final". Impegnarsi totalmente, senza riserve e condizioni, può essere possibile solo se è risposta a una chiamata dall'alto, accoglienza umile e fiduciosa del dono della vocazione: "Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre". Chi risponde a questa chiamata non si appartiene più, sa anzi di dover uscire da sé per diventare sempre più uno col Cristo, il Messia che ha dato se stesso per noi, lui che è "il Figlio, l'amato", in cui il Padre ha posto il suo compiacimento. In Gesù, che si fa battezzare facendosi carico del peccato di tutti, lui, il solo innocente, viene "adempiuta ogni giustizia", si aprono i cieli e lo Spirito scende su di Lui, per colmare tutti noi. Di fronte alle battaglie della vita, alle incertezze e ai timori che proviamo, questa effusione dello Spirito sul Figlio, per fare di noi i figli nel Figlio, ci assicura che la promessa della giustizia di Dio resta certa e fedele. A noi è richiesta la fiducia perseverante, perché la sua giustizia è eterna e il Suo amore non conosce pentimento.

Carissimo Daniel, nelle riflessioni di cui hai voluto farmi partecipe mi scrivi: "È questa la giustizia che chiedo a Dio, quella di chi è proteso verso l'altro. Essa viene accreditata quale tesoro a cui attingere per lenire le sofferenze altrui". Sì, in Gesù Messia e con Lui, il Signore Ti ha *chiamato per la giustizia* e Ti ha *preso per mano*, perché nonostante ogni Tua debolezza Tu possa essere per tutti coloro cui Ti invierà *luce delle nazioni.* L'annuncio di questa giustizia che libera e salva è l'opera che Ti è dato da compiere in forza della Tua vocazione al sacerdozio, è la missione che devi portare a termine, il ministero che sarai chiamato a svolgere nella fedeltà delle opere e dei giorni. In questo consiste il disegno divino su di Te, e Tu sai bene di non essere solo nel portarlo a compimento: il Cristo Signore è con Te, la Chiesa Ti accompagna e Ti accoglie, la Famiglia degli Identes in cui Dio Ti ha chiamato Ti sostiene con la compagnia della fede e della vita. È a questo proposito, carissimo Daniel, che hai aggiunto un riferimento molto bello al fondatore dei missionari e

delle missionarie Identes, Fernando Rielo. Egli, mi scrivi, "ha sempre avuto la ferma impressione di stare alla presenza del Padre e ci invitava a far attenzione ad essa… ad abituarci a sentire i Suoi passi". Come ogni missionario degli Identes, devi sentirTi sempre in cammino e imparare a riconoscere dovunque i passi del Signore che Ti precede e Ti accompagna, portando nell'intimo del cuore la sensazione permanente della presenza del Padre, come il mormorio della Sua voce e del Suo silenzio. Aver presente nel più intimo di noi stessi il Padre, che ci accoglie con misericordia, ci porta a fare altrettanto con gli altri, a essere Sua umile immagine.

Nel brano del Vangelo di Matteo (3,13-17), infine, Gesù ammonisce Giovanni, che vorrebbe essere battezzato da Lui, dicendogli che *conviene che si adempia ogni giustizia*. Giovanni sente l'invito di Cristo che gli dice *lascia fare per ora* e si fida: come lui, ognuno di noi è invitato a spendere la propria vita tendendo le mani al Signore e fidandosi momento per momento, passo dopo passo, di Colui che lo ha chiamato e che non può mancare alla sua promessa. Esiste certamente un'*ora* nella quale ognuno sarà chiamato a perseverare nella prova, per conformarsi sempre più a Cristo crocifisso e partecipare alla Sua gloria di Risorto. Mi scrivi: "Sento arrivare quest'*ora*. Come tutti, chiedo a Dio la grazia di poter diventare simile al Servo di cui parla Isaia. Vorrei umilmente portare la Parola del Signore senza mai alzare il tono e senza mai scendere a patti con la mentalità del mondo, avendo speciale cura per chi è all'estremo delle proprie forze, per chi è diventato *una canna incrinata*, *uno stoppino dalla fiamma smorta.* Con la ferma speranza del Suo sostegno, chiedo a Dio di non venir mai meno affinché sia Lui attraverso di me ad *aprire gli occhi ai ciechi* e a far *uscire dal carcere i prigionieri*. Soltanto così il Padre potrà trovare in me il suo compiacimento e si potrà riconoscere nella mia vita e missione". È questo anche il mandato che il Santo Padre Francesco ha affidato ai presbiteri da lui ordinati in San Pietro lo scorso 20 aprile: "Voi continuerete l'opera santificatrice di Cristo. (...) Con il Battesimo aggregherete nuovi fedeli al Popolo di Dio. Con il Sacramento della Penitenza rimetterete i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa. E io oggi vi chiedo in nome di Cristo e della Chiesa: per favore, non vi stancate di essere misericordiosi. Con l'olio santo darete sollievo agli infermi e anche agli anziani: non abbiate vergogna di avere tenerezza con gli anziani. Consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio, esercitate in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi. Siete Pastori, non funzionari. Siete mediatori, non intermediari". Sii, allora, l'annunciatore umile e convinto, generoso e trasparente, perseverante e fedele della giustizia di Dio, che è l'infinita Sua misericordia e tenerezza verso ogni creatura. Come Gesù, che "passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui", secondo la parola che abbiamo udito dagli Atti degli Apostoli (10, 34-38), anche Tu sii sacerdote di Cristo facendo del bene a tutti, accogliendo tutti, nessuno escluso, offrendo sempre il perdono e la libertà, che la misericordia divina vuol dare a ogni cuore. È quanto chiediamo con la preghiera che rivolgiamo al Padre per Te e con Te:

Signore Gesù,
Tu vieni a noi nel Tuo Spirito come il Vivente,
che sovverte e inquieta
i nostri progetti e le nostre difese.
Aiutaci, Ti preghiamo,
a non crocefiggere Te
sulla croce delle nostre attese,
ma a crocefiggere le nostre attese
sulla Tua croce.
Fa' che ci lasciamo turbare da Te,
perché, rinnegando noi stessi,
possiamo prendere la nostra croce ogni giorno
e seguirTi, edificando con gli altri,
nella sequela di Te,
la Chiesa dell'amore.
Tu sai che noi non sappiamo dirTi
la parola dell'amore totale:
ma noi sappiamo
che anche il nostro povero amore Ti basta,
per fare di noi dei discepoli
fedeli fino alla fine.
È questo umile amore
che T'offriamo:
prendilo, Signore,
e dì ancora e in modo nuovo
la Tua parola per noi,
come un giorno la dicesti a Pietro: "Seguimi".
Allora, la nostra vita si aprirà
al futuro della Tua croce,
per andare non dove avremmo voluto
o sognato o sperato,
ma dove Tu vorrai
per ciascuno di noi,
in comunione con gli altri,
abbandonati a Te,
come il discepolo dell'amore e dell'attesa,
in una confidenza infinita.
Allora, non saremo più noi
a portare la croce,
ma sarà la Tua croce
a portare noi,
colmando il nostro cuore di pace,
e i nostri giorni
di speranza e di amore. Amen! Alleluia!

Como signo de afecto y comunión con la familia y los amigos españoles de Daniel voy a rezar esta oración también en castellano:

Señor Jesús,
Tú vienes a nosotros como el Viviente
que invierte e inquieta
nuestros proyectos y nuestras defensas.
Ayúdanos, te rogamos,
a no crucificarte
sobre la cruz de nuestras esperas,
sino a crucificar nuestras esperas
sobre tu cruz.
Ayúdanos a dejarnos turbar por ti,
para que, negándonos a nosotros mismos,
podamos tomar nuestra cruz de cada día
y seguirte,
edificando con los otros,
en tu seguimiento,
la Iglesia del amor.
Tú conoces que nosotros no sabemos decirte
la palabra del amor total:
pero nosotros sabemos
que incluso nuestro pobre amor te basta,
para que nos hagas discípulos
fieles hasta el fin.
Este es el amor humilde que te ofrecemos:
acéptalo, Señor,
y dirígenos aún y de manera nueva tu palabra,
como un día se la dirigiste a Pedro: "Sígueme".
Entonces, nuestra vida se abrirà
al futuro de tu cruz,
para que vayamos no donde habríamos querido
o soñado o esperado,
sino donde Tú lo quieras
para cada uno de nosotros,
en comunión con los demás,
abandonados a ti,
como el discípulo del amor y de la espera,
con una confianza infinita.
Entonces, no seremos ya nosotros
los que llevaremos la cruz,
sino que será tu cruz la que nos llevará a nosotros,
colmando nuestro corazón de paz
y nuestros días de esperanza y de amor. Amen! Alleluja!